



## ESAMI E VALUTAZIONI

Siamo a conclusione di un anno scolastico e, come di consueto, per gli studenti e le famiglie delle scuole primarie e secondarie, si aprono le riflessioni e i bilanci soprattutto in termini di valutazione. Per gli studenti del 3 anno della scuola secondaria di I grado e per il 5 dei licei a breve inizieranno gli esami che dovrebbero essere vissuti come un momento di libertà personale perché sono l'opportunità di far emergere sé e il proprio modo di vedere la realtà, descriverla e mettere a frutto un metodo critico e di giudizio. In quest'ottica l'esame è una grande occasione per mettersi alla prova giocando la propria libertà e quindi il proprio io.

In ogni caso, esami o non esami, le aspettative, i desideri di un intero anno di lavoro sembrano condensarsi nei "voti" che a volte corrispondono, a volte deludono, comunque sono sempre tentativi di indicare un percorso non di misurare la propria "riuscita".

La valutazione nelle nostre scuole non è la certificazione di una competenza: valutare un alunno non è esprimere un giudizio sulla persona ma su un segmento di lavoro. Pertanto lo scopo ultimo di una seria e attenta valutazione è nell'ottica di una valorizzazione per motivare e spingere maggiormente all'apprendimento, per imparare e conoscere, per crescere. Del resto valutare significa innanzitutto riconoscere un valore, affermare il valore dell'altro e quindi della realtà intera. La valutazione quindi coincide con l'educazione, cioè è la modalità del rapporto tra due esseri umani. Questo non vuol dire un generico "va bene" che elimina la fatica, impedisce la correzione reale, cioè, in ultima analisi, impedisce il cammino, ma non è nemmeno la misurazione impietosa, l'applicazione delle regole (ad esempio il voto esito delle medie matematiche). C'è un modo di valutare che chiude l'alunno nel proprio limite invece di valorizzarlo, anche attraverso l'eventuale insuccesso, indicandogli la strada e fornendogli gli strumenti per conoscere.

Questa consapevolezza non deve essere condivisa solo dai docenti e dai loro alunni ma anche dalle famiglie: spesso sono proprio i genitori che sentono "giudicati" i propri figli, che rimangono delusi da una valutazione perché loro per primi concepiscono il voto come una certificazione di una competenza più o meno raggiunta. Invece nella sana dinamica del rapporto tra un docente e il proprio alunno non nasce il dubbio del "giudizio su di sé", a volte è più chiaro per l'alunno il senso della propria valutazione, operata dal docente che stima e con il quale cresce nella conoscenza, che non per i propri genitori e spesso se nascono dubbi in un ragazzo questi sono generati dalla percezione che i genitori stessi hanno della valutazione.

Gli insegnanti sono chiamati ad esprimere un giudizio e la valutazione è il nome che nella scuola si dà a un atto che è l'affermazione di un valore attraverso degli strumenti. Allora





# MAGGIO 2018

## NEWSLETTER

anche l'assegnazione di un debito nella scuola secondaria di II grado non è un fallimento, ma uno "strumento" perché l'alunno faccia un passo in più, si apra maggiormente alla conoscenza e sia aiutato ad assumersi la responsabilità di uno studio attento e serio.

Il tema della valutazione potenzia una professionalità; i docenti delle scuole primaria, secondaria di I e II grado della rete "Liberi di educare" lavorano da tempo sul tema della valutazione per rendere gli strumenti adottati sempre più funzionali al proprio compito educativo.

## GRANDI PICCOLI ATLETI

Nonostante il tempo non facesse sperare bene, anche questa quarta edizione di Giocando lo sport si è svolta allo stadio di atletica Zapotek di Campi Bisenzio in un trionfo di allegria. Facile, del resto, quando sono coinvolti i piccoli della scuola dell'infanzia, capaci di trasmettere un'autentica gioia in ogni azione che fanno. E così anche le nuvole cariche di pioggia hanno lasciato posto a un sole splendente, che ha accompagnato questa edizione leggermente ridotta per via del prato bagnato ma comunque piena di entusiasmo. I bambini hanno trotterellato lungo la pista per la tradizionale corsa, in cui cappelli e perfino qualche paio di pantaloni sono rimasti indietro nel cammino ma tutti i partecipanti sono arrivati in fondo; poi hanno sperimentato se stessi e le proprie capacità di coordinazione oculo-manuale nel tiro al bersaglio, nello slalom con la palla e nell'esercizio di appendere piccole pezze di stoffa con le mollette. Sempre sorridenti, divertiti e divertenti, i bambini hanno sgambettato per lo stadio accompagnati dal sostegno entusiastico dei genitori accorsi numerosi a vederli. Un momento indimenticabile per tutti, che ha segnato un ulteriore passo avanti nella costruzione delle comunità educanti delle scuole, con i genitori e gli insegnanti fianco a fianco nel sostegno ai bambini lungo il percorso appassionante di crescita.



la vita delle nostre scuole...



## CRESCE LA SCUOLA ALDO MORO DI BUCAREST

Sono passati quasi 11 anni da quando la nostra Tina Savoi ha accettato di trasferirsi a Bucarest per un'avventura tutta da scoprire.

Accettò senza sapere dove andasse, in un primo momento capì Budapest, ma si trovò nella capitale della Romania a fare la preside della scuola italiana Aldo Moro.

La piccola scuola fondata dalla comunità italiana negli anni settanta era in seria difficoltà di gestione, perchè il MAE, Ministero degli Affari Esteri aveva deciso di non inviare più un preside a sue spese, come era successo fin dall'inizio.

Per Tina sono stati anni non facili. I primi anni appesantiti dai debiti e dalla vita in un paese straniero molto diverso dall'Italia.

Poi un bel giorno, inaspettatamente, si presentò da Tina un genitore che le chiese: "vorrei iscrivere mio figlio alla vostra scuola, sono ebreo, è un problema per lei?", lei rispose decisa "io sono cattolica, è un problema per lei?" Tina poi ha confidato quello che pensò in quel momento: "se sei l'unico ebreo povero del mondo, sì è un problema!".

Quel signore si chiama Ilan e per Tina è diventato da allora un amico prezioso.

Un grande amico che ha sostenuto Tina e la scuola e così come è cresciuta la scuola, è cresciuta l'amicizia con lui e la sua famiglia.

Fin dai primi anni il desiderio di Tina è stato quello di trovare una nuova sede per la scuola, un desiderio latente che in certi momenti diventava più forte quando qualche genitore si lamentava o quando i bambini, crescendo di numero, non entravano più nelle piccole aule.

Da diversi anni abbiamo cercato di trovare un edificio, un terreno dove poter costruire la nuova sede della scuola, ma l'impegno economico era troppo pesante. Abbiamo sognato per anni che lo Stato Italiano ci concedesse un suo terreno di Bucarest per costruirci la scuola, ma tutti i tentativi sono stati vani.

Fino a pochi mesi fa quando Ilan ci comunicò di aver trovato la nuova sede per la scuola, un edificio grande in un posto centrale e tranquillo.

Eravamo già stati a vedere quel posto, ma il costo era fuori dalla portata delle finanze della scuola.

Ma Ilan aveva deciso di fare un passo che avrebbe ancor più legato la sua famiglia alla scuola: "la compro io e voi mi date lo stesso affitto che pagate ora!".

Per Tina è stato uno shock, non ci poteva credere, ma lui non scherzava, qualche settimana dopo ha acquistato l'immobile e qualche giorno fa ha già iniziato i lavori



la vita delle nostre scuole...



# MAGGIO 2018

## NEWSLETTER

per rimmetterlo a posto.

Giovedì 17 maggio Tina ha convocato tutti i genitori della scuola e la comunità italiana di Bucarest per presentare la nuova sede ancora da ristrutturare.

Dentro il cantiere sono accorse più di duecento persone, c'erano i rappresentanti della Camera di Commercio italiana a Bucarest, di Confindustria, il Direttore dell'Istituto di Cultura Italiana e anche l'Ambasciatore. Tutti intorno a Tina per assicurare a lei il sostegno in questa nuova avventura.

È stato un pomeriggio indimenticabile, di vera festa, con gente accorsa per l'amicizia con Tina e con la scuola italiana.

"Entusiasmo, è la parola che descrive il mio stato d'animo!" ha detto Tina con la sua forte voce e il suo entusiasmo ha coinvolto tutti.

Grazie Tina, grazie Ilan.

## I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

«Non riesco a dormire se non sono circondato da libri»

*J. L. Borges*

### ADULTI

**Glynn P., Pace su Nagasaki. Il medico che guariva i cuori**

**Paoline, 2015 € 17,00 pp. 301**

Un libro da leggere per riflettere. La storia e le tradizioni millenarie del Giappone si intersecano con quella storia dalla S maiuscola che partorì la decisione degli Stati Uniti di colpire con la bomba atomica Hiroshima e Nagasaki nell'agosto del 1945. A Nagasaki – la città dei Martiri Paolo Miki e compagni – viveva il dottor Nagai, ateo, convertitosi al cristianesimo, dottore illustre impegnato nello studio e nella applicazione della radiologia, padre e marito affettuoso. La bomba atomica ne farà, dall'interno dell'esperienza del dolore personale – la morte della moglie nell'esplosione – e universale, un testimone di pace, di riconciliazione e di affidamento a Dio.

### RAGAZZI

**Asher J., Tredici**

**Mondadori, 2018 € 13,50 pp. 229**

Un libro che circola da molti anni e dal quale è stata tratta anche una serie televisiva, quindi un libro del quale si pensa (lo ha pensato anche chi scrive, quando ne ha approcciato la lettura con un certo scetticismo) di sapere tutto. Invece la storia di Clay, che si trova ad ascoltare a sua volta la storia di Hannah, la ragazza che ha amato e alla quale non ha saputo esprimere il suo sentimento prima che lei scegliesse di togliersi la vita, è una storia narrata in maniera semplice – solo a brevissimi tratti cruda – e nella quale probabilmente molti adolescenti potrebbero riflettersi. Qual è la sottile linea che fa di un ragazzo la vittima e di uno il carnefice della medesima con le proprie parole, le prese in giro, le illazioni? E quanto è sottile la linea tra l'accorgersi di quello che accade a chi è intorno a noi, tra il far finta di non vedere e lo scegliere di non dire? Per riflettere.

Età di lettura: dai 14 anni

### BAMBINI

**Joyce W.- Bluhm J., I fantastici libri volanti di Mr. Morris Lessmore**

**Rizzoli, 2012 € 16,00 pp. 56 ill.**

La nostra vita è un libro, pieno di pagine da riempire con gioie e dolori. Morris Lessmore aveva da poco cominciato a scrivere il suo quando un libro speciale lo condusse in un luogo dove molti libri si erano fatti il nido e lì passò la sua vita, prendendosi cura dei libri e a volte perdendosi in essi....Per tutti i lettori un libro sui libri e il loro potere.

Età di lettura: dai 5/6 anni

